

**AVEZZANO**

# «Giurisprudenza non si tocca»

AVEZZANO — La notizia del taglio del finanziamento regionale di centomila euro, concesso dalla giunta Pace (e ora rimesso in discussione dal governo Del Turco) all'amministrazione comunale di Avezzano a beneficio della facoltà di Giurisprudenza, sede distaccata dell'Università di Teramo, ha suscitato una dura presa di posizione da parte del sindaco Floris, degli assessori e dei capigruppo di maggioranza del centrodestra. In una nota confermano la piena volontà di portare avanti la prestigiosa iniziativa. La replica dell'assessore regionale D'Amico.

**A PAGINA 36**

---

**AVEZZANO** Sindaco, assessori e capigruppo di maggioranza contestano la decisione del governo regionale di centrosinistra

# «Fondi tagliati, no a logiche di faziosità»

La facoltà di Legge andrà avanti nel rispetto degli iscritti. L'assessore D'Amico spiega: «Manca la copertura finanziaria»

AVEZZANO — Non poteva certo passare inosservata negli ambienti politici (e non solo) della nostra città la notizia del taglio, da parte della Regione ora governata dal centrosinistra, di quei finanziamenti che erano stati concessi dall'amministrazione Pace al Comune di Avezzano, a beneficio della facoltà di Giurisprudenza, sezione distaccata dell'Università di Teramo. A stretto giro di posta arriva, infatti, la dura presa di posizione del sindaco Antonello Floris, degli assessori e dei capigruppo di maggioranza del centrodestra.

«È trascorso quasi un anno — scrivono in un documento — dalla istituzione della sede distaccata della facoltà di Giurisprudenza ad Avezzano. Si è parlato di un risultato storico, importante, che andava al di là di tanti iscritti perché dimostrava e dimostra che questa terra non è destinata ad attendere sempre, inutilmente, il raggiungimento di obiettivi rilevanti. Una iniezione di fiducia per una zona spesso posta ai margini della politica abruzzese. Che l'istituzione di tale facoltà ad Avezzano non

avesse suscitato eccessivi entusiasmi in certi ambienti politici — continua la nota — lo si era colto da qualche pretestuosa e vuota polemica che mirava solo a svilire l'importanza di tale risultato. Ora arriva la notizia del taglio del finanziamento regionale previsto in 100.000 euro insieme all'amara constatazione che le logiche della faziosità politica hanno prevalso sul buonsenso e sulle esigenze di crescita culturale ed economica di Avezzano. Ci teniamo a far sapere a tutti i cittadini che l'iniziativa andrà avanti nel rispetto degli iscritti attuali e di quanti ci saranno in futuro, nella convinzione che quanti, anche a sinistra, sono dotati di obiettività non condividono la scelta di penalizzare sempre e costantemente le aspettative della Marsica. Siamo convinti — conclude la nota — che i cittadini sapranno ben distinguere fra tutti coloro che lavorano cercando di dare nuove opportunità di sviluppo al territorio e coloro, invece, che preferiscono sottoporle alle logiche di partito o di schieramento politico».

Da registrare anche l'intervento dell'avv. Nando Margutti, da sempre strenuo sostenitore del progetto Giurisprudenza: «Leggo con sorpresa e indignazione la grave notizia secondo la quale sarebbe stato cancellato dal bilancio regionale lo stanziamento previsto dal precedente governo regionale in favore della facoltà di Legge di Avezzano. La decisione se sarà confermata rappresenta una stroncatura selvaggia della volontà di sviluppo, di crescita e di emancipazione dell'intero popolo marsicano, manifestata da tutti i sindaci del territorio. Si confida pertanto in un concreto impegno dei sette rappresentanti regionali marsicani per il reinserimento della previsione nell'approvazione definitiva del bilancio. L'istituzione di un polo universitario marsicano, quale espressione dell'intero sistema regionale universitario, è un processo irreversibile che non potrà essere fermato o ritardato né compromesso. Si rende necessaria la costituzione di una fondazione con la partecipazione prevalente di tutte le istituzioni marsicane per l'av-

vio della pratica per istituzione di facoltà ad indirizzo agroforestale-ambientale».

E in serata è giunta la replica dell'assessore regionale al bilancio Giovanni D'Amico, che spiega: «Anche in questo caso ci siamo trovati di fronte ad un articolo della Finanziaria, il 152, che prevedeva soldi che nella realtà non esistevano. Il nostro intervento, dunque, non ha prodotto il taglio di alcun finanziamento per il fatto che esso esisteva solo sulla carta e non nella sostanza. In particolare per l'art. 152 non c'è certezza della copertura finanziaria della spesa». Ma per l'assessore possibili contributi alla facoltà di Avezzano rientrano in un'azione di programmazione per il prossimo anno. «È lontano dalla logica politica e amministrativa di questa giunta regionale prevedere tagli a facoltà, per questo penso che Avezzano e l'Università di Teramo, che nel centro marsicano ha deciso di investire, possano rientrare per quella parte di finanziamenti in conto capitale che prevedono investimenti».

## Avezzano Giurisprudenza, la Giunta Floris protesta per i tagli

AVEZZANO - Il sindaco di Avezzano, Antonio Floris, insieme ai capigruppo consiliari della maggioranza e alla Giunta intera, ha stigmatizzato ieri in un documento il taglio del finanziamento di centomila euro destinati al Comune di Avezzano per la sede distaccata della facoltà di Giurisprudenza. Taglio effettuato nell'ambito del disegno di legge e integrazione della Finanziaria regionale 2005.

In proposito, lo stesso disappunto era stato espresso in questi giorni anche da Roberto Alfatti Appetiti, vice capogruppo consiliare di An al Comune di Avezzano.

Jo. Ma.

# «Università, virtuali i finanziamenti previsti»

*L'assessore D'Amico: niente tagli, i fondi erano privi di copertura finanziaria*

**AVEZZANO.** Fondi «virtuali» per la sede distaccata di Avezzano della facoltà di Giurisprudenza. «La giunta regionale non ha operato nessun taglio per la facoltà di Giurisprudenza», afferma l'assessore regionale al Bilancio, Giovanni D'Amico, «per il semplice fatto che i soldi previsti sulla carta con il precedente governo di centrodestra erano privi di copertura finanziaria».

L'assessore, comunque lascia uno spiraglio per un possibile recupero con i fondi di avestimento della Regione. Mai e poi mai questa giunta «analizzerebbe l'Università di Avezzano», continua D'Amico, «non rientra nella nostra filosofia, ma

di fronte a capitoli di spesa «virtuali», abbiamo dovuto agire per mettere ordine nei conti. Verifichiamo se sarà possibile inserire i finanziamenti nel fondo di investimento». Non tutto è perduto, quindi, per la facoltà di scienze giuridiche. L'atto, comunque, ha scatenato reazioni a raffica sull'altro versante politico. «La decisione della giunta», attacca Ferdinando Margutti, membro del comitato promotore della sede distaccata dell'Università di Teramo «se sarà confermata nel prossimo iter legislativo, rappresenta una stroncatura selvaggia della volontà di sviluppo, di crescita e di emancipazione dell'intero popolo marsicano, manifestata da tutti i sindaci del territorio. Si confida pertanto in un concreto impegno dei 7 rappresentanti regionali marsicani per il rein-

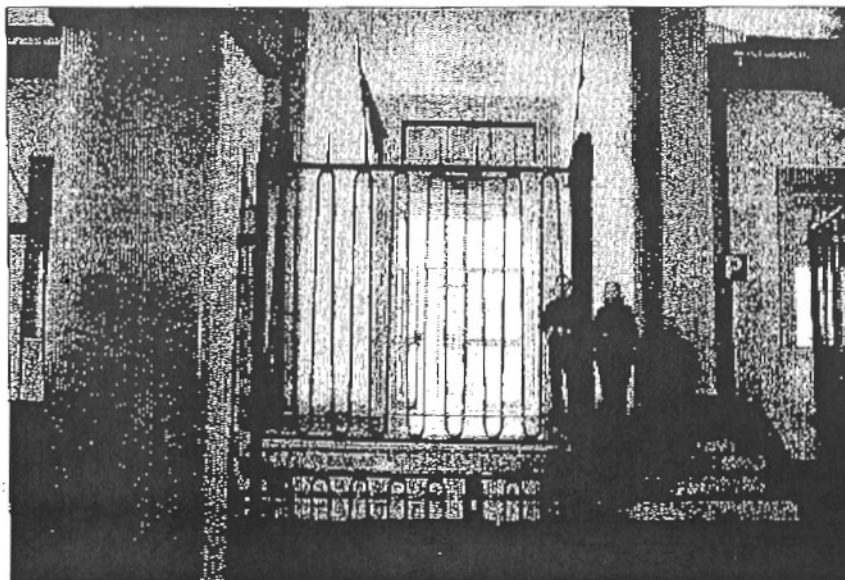
serimento dei fondi nel bilancio regionale». Il disegno di legge approvato dalla giunta, infatti, non rappresenta che il primo passo per mettere ordine nei conti della Finanziaria. La delibera dovrà essere vagliata dalla commissione per poi arrivare all'esame definitivo nell'Emiciclo.

**L'avvocato Margutti  
«La giunta regionale  
trovi una soluzione»**

«L'istituzione di un polo universitario marsicano», continua Margutti, «quale manifestazione dell'intero sistema universitario regionale, è un processo irreversibile che non potrà essere fermato o ritardato, né compromesso. La cosa tuttavia, ci preoccupa ove si consideri la contestuale campagna volta a costituire una Fondazione aquilana, anche con il sostegno di importanti istituzioni locali che non potranno trarre alcun profitto da detta iniziativa».

Per ridare slancio alle aspettative del territorio, Margutti invita tutte le istituzioni marsicane a impegnarsi «per la istituzione di una facoltà a indirizzo agro-forestale-ambientale al fine di favorire la nascita di un polo universitario».

Mario Sbardella



La sede distaccata della facoltà di Giurisprudenza

**AVEZZANO** - Un colpo allo sviluppo della città di Avezzano. Così i capigruppo della maggioranza di centrodestra al Comune di Avezzano commentano la notizia del taglio del finanziamento regionale, previsto in 100 mila euro, stabilito per la sede avezzanese dell'Università.

«E' trascorso quasi un anno dall'istituzione della sede distaccata della facoltà di Giurisprudenza ad Avezzano - si legge in una nota della Casa delle libertà -. Si è parlato di un risultato storico, importante, che andava al di là di tanti iscritti perché dimostrava e dimostra che questa terra

Centomila euro in meno per Giurisprudenza: scoppia la polemica politica

## «Università, perché i tagli?»

*La Cdl protesta: «Duro colpo allo sviluppo di Avezzano»*

non è destinata ad attendere sempre, inutilmente, il raggiungimento di obiettivi rilevanti. Un'iniezione di fiducia per una zona spesso posta ai margini della politica abruzzese. Che l'istituzione della facoltà non avesse suscitato eccessivi entusiasmi in certi ambienti politici lo si era

colto da qualche pretestuosa e vuota polemica che mirava solo a svilire l'importanza di tale risultato. Ora arriva la notizia del taglio insieme all'amara constatazione che le logiche della faziosità politica hanno prevalso sul buonsenso e sulle esigenze di crescita culturale ed economica di

Avezzano. Ci teniamo a far sapere ai cittadini che l'iniziativa andrà avanti, nel rispetto degli iscritti attuali e di quanti ci saranno in futuro nella convinzione che quanti, anche a sinistra, sono dotati di obiettività non condividono la scelta di penalizzare sempre e costantemente le aspet-

tative della Marsica. Siamo convinti che i cittadini sapranno ben distinguere tra tutti coloro che lavorano cercando di dare nuove opportunità di sviluppo al territorio e coloro, invece, che preferiscono sottoporle alle logiche di partito o di schieramento politico».

**Lello Forte**

## Rassegna stampa: Russi fa sparire Il Cittadino, Moffa parla di censura. Anche La Cronaca è fuori

# “Giornale scomodo alle elezioni del nuovo Rettore”

Teramo. L'ufficio stampa dell'Università di Teramo toglie il quotidiano "Il Cittadino" dalla rassegna stampa e il professor Claudio Moffa, giornalista e docente di Storie e istituzioni afro-asiatiche nell'ateneo teramano, fa scoppiare un putiferio: il docente ha scritto al presidente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, Stefano Pallotta, per segnalare la "fazziosità" dell'ufficio stampa interno già da lui segnalata anche nel passato per via dell'inserimento di alcuni quotidiani nazionali "come 'La Stampa', 'Il Corriere della sera' e 'La Repubblica', ma non 'Il Giornale' - scrive Moffa (che non è di destra, anzi) - Adesso la censura - per una rassegna stampa destinata soprattutto al personale dell'Ateneo, chiamato alle urne dal decreto decanale di qualche giorno fa per eleggere il nuovo Rettore - colpisce un quotidiano colpevole di aver denunciato alcuni mali dell'Ateneo, e di mostrarsi libero da cortigianerie.

Trovo grave la decisione del vertice della mia università, punta d'iceberg di una pratica di potere per metà intimidatoria e per metà farsesca diffusasi e incancrenitasi negli anni", denuncia il Docente, che continua: "Trovo anche grave quella dei giornalisti dell'Ufficio stampa che hanno avallato questa decisione, da essi stessi definita 'collegiale'". Pallotta ha risposto di essere "altrettanto sconcertato per il fatto che dalla 'mazzetta' sia stato escluso 'Il Cittadino', se non ritenessi che il concetto di pluralismo non si acquisisce con la nascita ma solo attraverso una

rigorosa professione di democrazia a cui, purtroppo, anche il ceto intellettuale non è poi così tanto avvezzo. Allo sconcerto io sostituirei una rigorosa protesta che mi impegno a formalizzare presso i vertici dell'Ateneo per tale atteggiamento discriminatorio e per intero intimidatorio. Altrettanto grave mi appare la passività con la quale i colleghi dell'ufficio stampa hanno accettato tale decisione".

Per la verità, anche il nostro "La Cronaca d'Abruzzo" non è mai nella rassegna dell'università, che è esclusivamente sul sito web [www.unite.it](http://www.unite.it) ma la censura che colpisce soprattutto la stampa minore, tale solo in termini di diffusione e non certo di contenuti, è praticata anche in altri enti pubblici come nelle Province di Teramo e Pescara. In quest'ultima il nostro giornale è sparito da quando la rassegna è passata dal cartaceo al telematico, per via dell'incarico a un'azienda molisana che dice di avere difficoltà a trovarci, nonostante siamo in edicola tutti i giorni, ovviamente solo in Abruzzo. Allora che si cambi azienda, perché la rassegna stampa deve contenere tutte le testate che si occupano dell'ente o degli argomenti che gli interessano direttamente, anche se gli articoli sono pubblicati sul Bollettino di Sant'Antonio di Padova. In aiuto alla completa rassegna c'è "L'Eco della Stampa" o servizi, persino gratuiti, su internet, che permettono di farla pure online.

Se poi la censura riguarda i giornali scomodi, come nel caso del "Cittadino" diretto da Antonio D'Amore (tempo

fa fu vittima pure di un attentato incendiario sull'uscio di casa) che mena a sinistra (Luciano Russi) ma anche a destra (Gianni Chiodi), allora la faccenda è grave.

D'altronde, l'organizzazione e il funzionamento di un ufficio stampa è materia sconosciuta a Scienze della Comunicazione di Teramo, eppure fondamentale per un settore che dà occupazione a tanti giornalisti o aspiranti tali. Un settore regolamentato dalla legge più disapplicata d'Italia, la 150, perché i politici (e i rettori) vogliono mantenere gli addetti stampa subalterni al loro potere con contratti fiduciari e a termine, vittime poi dello spoil system che la stessa 150 vuole eliminare, prevedendo i giornalisti nelle piante organiche.

Ovviamente la 150 è disapplicata anche all'Università di Teramo e, naturalmente i colleghi dell'ufficio stampa sono costretti ad attaccare l'asino dove dice il padrone, che è rimasto Russi, giacché l'ufficio stampa, in previsione della scadenza dell'ormai ex rettore, è stato trasferito sotto l'amministrazione della Fondazione dell'Università, presieduta da Russi e non dal "Magnifico". La Fondazione dovrebbe reperire fondi privati per l'Ateneo e, invece, denuncia Moffa, sottrae fondi pubblici all'Università. Torneremo sull'argomento e attendiamo una replica dall'ex rettore e dal suo ufficio stampa: Sempre che ci "stanino" dall'edicola. Perché in rassegna stampa non ci siamo.

Pierluigi Spiezia

La Notte bianca, in programma il 10, non sarà spostata

# Ciampi a Teramo a settembre

*Fissata a giovedì 15 la visita saltata a giugno per il caldo*

**TERAMO.** Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 15 settembre sarà a Teramo e il 16 a Chieti. Dopo aver annullato la visita del 30 giugno e del 1° luglio, rinviata la sera precedente per il gran caldo di quei giorni, il capo dello Stato ha deciso di venire in città. La visita non intralcerà la Notte bianca, in programma per il 10 settembre. Molto probabilmente Ciampi dormirà in prefettura, così come previsto a giugno. Ancora da valutare se il programma sarà esattamente lo stesso di giugno o verrà modificato in parte.

*(In Teramo e Chieti)*

A GIUGNO LA VISITA ERA SALTATA

# Il presidente Ciampi in città il 15 settembre

2/3

## *Nessun intralcio alla Notte bianca che ci sarà cinque giorni prima*

**TERAMO.** Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 15 settembre sarà a Teramo e il 16 a Chieti. Dopo aver annullato la visita del 30 giugno e del 1° luglio, rinviata la sera precedente per il gran caldo di quei giorni, il capo dello Stato ha deciso di venire in città. La notizia, preannunciata qualche

giorno fa al prefetto Francesco Camerino, ieri è stata confermata al sindaco Gianni Chiodi dal segretario generale della presidenza della Repubblica. La visita non intralcerà la Notte bianca, in programma per il 10 settembre. Molto probabilmente Ciampi dormirà in prefettura, così come previsto a giugno.

La mattina del 16 settembre, poi, partirà per raggiungere Chieti. Per il soggiorno notturno a Teramo, però, non c'è ancora alcuna conferma ufficiale, visto che dal palazzo di governo fanno sapere che non c'è stato ancora alcun contatto con lo staff del cerimoniale del Quirinale per decidere le tappe della visita. Non si sa, dunque, se saranno confermati gli appuntamenti programmati a giugno o se ci saranno variazioni. Solo dopo la pausa di Ferragosto saranno riavviati tutti i contatti per stabilire il nuovo calendario della visita.

Il sindaco di Teramo Gianni Chiodi ha accolto con entusiasmo la notizia della visita di Ciampi. «Anzi», ha aggiunto il primo cittadino, «forse l'entusiasmo è maggiore, vista la lunga attesa per poterlo avere ospite in città. Siamo contenti perché si tratta comunque di una visita prestigiosa per la nostra città». La notizia dell'arrivo di Ciampi a settembre ha colto Chiodi di sorpresa perché il sindaco credeva che l'illustre ospite venisse a Teramo in autunno inoltrato. «Ma certamente



Il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e un'immagine della passata edizione della Notte bianca in città

non è un problema», ha detto Chiodi, «perché tutto è stato già predisposto a giugno».

La visita di Ciampi, a giudizio del primo cittadino, non comporterà nessuna variazione della Notte bianca, l'evento previsto per il 10 settembre. Secondo indiscrezioni, a dire il vero, la prefettura ha chiesto al Comune se era possibile anticipare la manifestazione, ma l'amministrazione avrebbe garantito che non ci saranno problemi organizzativi. «Molto probabilmente il



programma della visita presidenziale resterà invariato», ha detto il sindaco, «anche se solo nella prima parte. Infatti non ci sarà più, visto che è stata già fatta, la consegna del premio per il volontariato, pertanto bisognerà riempire quello spazio».

La cosa che non cambierà è la consegna delle medaglie d'oro. Il presidente della Repubblica arriverà a Teramo con due onorificenze. Una la appunterà sul gonfalone della Provincia ed è la medaglia

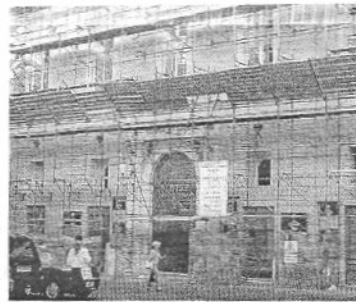
d'oro al valore civile per il contributo dato da partigiani e antifascisti teramani alla liberazione d'Italia. L'altra è la medaglia di bronzo, sempre al valor civile, che sarà concessa al Comune di Martinsicuro in quanto «martire civile della guerra» per i 20 cittadini morti nei bombardamenti alleati del '43-44. Si tratta di onorificenze che, ad oltre sessant'anni dalla tragedia della seconda guerra mondiale, erano molto attese dalle comunità locali. (red.te)



**UFFICIALE**

Accelerati i lavori al teatro Marrucino dove si svolgerà la cerimonia con i 104 sindaci

La visita. Ciampi tra la gente e il teatro Marrucino ingabbiato



# Il presidente Ciampi in città il 16 settembre

Confermato il calendario degli incontri del 1° luglio saltati per il gran caldo

di Francesco Cioce

**CHIETI.** La data, dopo tanti sussurri informali, è ufficiale: venerdì 16 settembre. Il segretariato generale del Quirinale ha annunciato che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, 84 anni e mezzo, effettuerà a Chieti la visita istituzionale già in programma per venerdì primo luglio e rimandata per il gran caldo. Anche a settembre, come allora, Ciampi sarà prima a Teramo (dove dormirà) e poi nel capoluogo teatino.

Si rinnova così l'attesa per l'appuntamento con il capo dello Stato tanto amato dai cittadini per la fortissima tempra di difensore delle istituzioni democratiche. E l'obiettivo è puntato sui lavori di ristrutturazione del teatro Marrucino, dove Ciampi saluterà i 104 sindaci della provincia e pronuncerà il discorso ufficiale. Per il 16 settembre il Marrucino dovrà essere pronto. In ogni caso l'ufficio tecnico del Comune sta già vigilando perché tutto avvenga in tempo per la visita ufficiale del capo dello Stato e non sembrano esserci problemi particolari. L'installazione del nuovo pavimento in parquet è nella fase finale, della levigatura, mentre il restauro del sipario storico procede senza problemi e comunque non interferirebbe con lo svolgimento della cerimonia. Quanto al tetto si darà la precedenza al settore più vicino alla facciata, ora coperta dall'impalcatura che potrebbe anche restare sulle pareti laterali.

Il programma, salvo nuovissime indicazioni, è quello già tracciato per il primo luglio. Arrivo alle 9,45 in elicottero da Teramo nell'antistadio (all'aeroporto di Pescara con il maltempo), quindi corteo di auto lungo via Colonna e alle 10 gli onori militari in piazza San Giustino. Passeggiata in via Pollione fino alla prefettura dall'ingresso di piazza Umberto I, alle 11 passeggiata lungo il corso per salutare ancora i cittadini, quindi appuntamento al teatro con i 104 sindaci, le autorità varie per il conferimento delle medaglie al valore civile ai gonfaloni dei Comuni di Gessopalena, Celenza sul Trigno e Miglianico per la lotta di liberazione dal nazifascismo e il discorso. Alle 12,30 ritorno in prefettura, pranzo preparato da Giuseppe Tinari, lo chef di Villa Maiella di Guardagrele, e riposo. Alle 16,30 colloquio privato con l'arcivescovo, quindi incontro all'università con imprenditori e sindacalisti e alle 19 circa il rientro a Roma in aereo.

**Il Capo dello Stato  
Ciampi recupererà  
il 15 e 16 settembre  
la visita ufficiale  
a Teramo e Chieti**



**Il presidente Ciampi in Abruzzo a metà settembre**

TERAMO - Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, sarà in visita a Teramo il prossimo 15 settembre e a Chieti il 16. Lo ha confermato il segretario generale della presidenza al sindaco della città, Gianni Chiodi. Ciampi, come promesso alla collettività teramana in occasione del rinvio del 30 giugno scorso, sarà a Teramo a conclusione della stagione estiva. Nei prossimi giorni saranno riavviati tutti i necessari contatti con il Quirinale, preparatori a programma della visita.

Il Capo dello Stato ha fissato una nuova visita in città dopo quella improvvisamente annullata il 30 giugno scorso

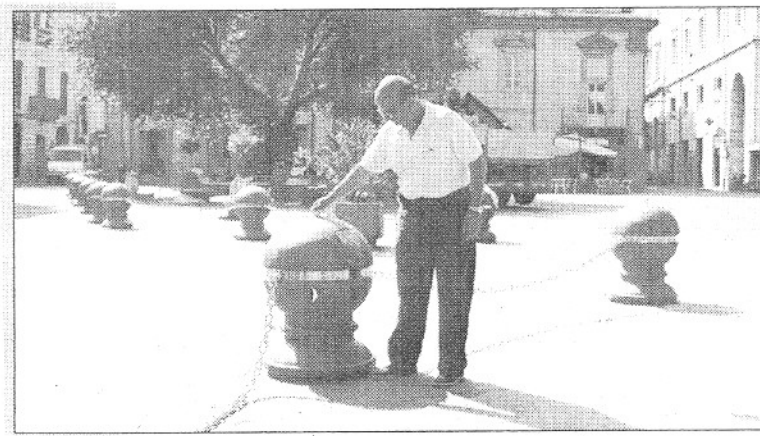
## Il presidente Ciampi a Teramo il 15 settembre

Nuove spese dopo le migliaia di euro mandate in fumo un mese fa. Programma da definire

TERAMO — Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà a Teramo giovedì 15 settembre. La notizia, preannunciata al Prefetto Francesco Camerino nei giorni scorsi, è stata confermata da una nota del segretario generale della Presidenza della Repubblica al sindaco Gianni Chiodi. Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale di Teramo riavvierà tutti i necessari contatti con il Quirinale per il riesame e la definizione del programma della visita del Capo dello Stato. Come tutti i teramani ricorderanno il Presidente Ciampi doveva essere a Teramo il 30 giugno scorso secondo quanto an-

il giorno successivo) a causa dell'afa opprimente. Un problema che esisteva da almeno un paio di settimane. Possibile che nessuno l'avesse valutato prima? In molti è rimasto il sospetto che il rinvio inatteso e improvviso della visita sia stato legato ad altre ragioni. Ma a tutt'oggi si tratta soltanto di semplici illazioni. Quello che è certo che, dopo quelle di giugno, si dovranno affrontare altre spese anche se la visita di Ciampi, popolarissimo anche nella nostra città, non potrà che fare piacere a tutti i teramani. Indubbiamente non potrà essere replicato il programma di giugno che aveva il suo clou

nella premiazione delle associazioni di volontariato, premiazione che è poi avvenuta anche senza la presenza del Capo dello Stato. Non si sa se ci sarà la visita di Ciampi all'Università, un evento per il quale si era energicamente battuto l'ex Rettore



nunciato con diverse settimane di anticipo. Il rinvio della visita del Capo dello Stato arrivava come un fulmine a ciel sereno poco dopo le venti del 29 giugno, quando era stato allestito l'intero, costosissimo apparato, a cominciare dalle misure di sicurezza, affinché il Presidente della Repubblica ricevesse una degna accoglienza. Nell'occasione sono andate in fumo diverse migliaia di euro e in un momento in cui, come lo stesso Ciampi ha più volte avuto modo di rilevare, l'economia nazionale non gode certamente di ottima salute. Ufficialmente il Quirinale avrebbe deciso di rinviare la visita a Teramo (ed anche quella di Chieti prevista

Luciano Russi. Nel frattempo è infatti accaduto (ma anche questa è cronaca recente) che c'è un nuovo Rettore la cui nomina è stata «congelata» dal decano dell'Università che ha annullato le recenti elezioni avvenute all'ateneo. Un problema spinoso e controverso che difficilmente troverà una soluzione definitiva per il 15 settembre. Chi riceverebbe in questo caso il presidente Ciampi? Il Rettore «congelato» Mauro Mattioli o il predecessore Luciano Russi che però resta ancora in carica solo per l'ordinaria amministrazione? Una situazione a dir poco imbarazzante.

**Azeglio Ciampi  
sarà a Teramo  
il 15 settembre**

TERAMO - Si era persa ogni speranza nella visita del Capo dello Stato a Teramo, ma il Presidente Ciampi, uomo di parola, ha assicurato la sua presenza nel capoluogo aprutino per il prossimo 15 settembre. La visita di Ciampi dunque, avrà luogo come da programma. La notizia, preannunciata al Prefetto Francesco Camerino, è stata confermata in una nota del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica al Sindaco, Gianni Chiodi. Nei giorni prossimi saranno riavviati tutti i contatti con il Quirinale, preparatori al riesame ed alla definizione del programma della visita.

N.F.

Roio, la circoscrizione "boccia" il dirottamento verso altre sedi di parte della facoltà di Ingegneria

## «No al trasferimento dei corsi»

*Il presidente Totani: lo spostamento impoverirà la nostra zona*

**L'AQUILA.** «Il polo universitario di Roio è una risorsa fondamentale per il territorio». La seconda circoscrizione dice "no" al paventato trasferimento in altre sedi di alcuni corsi della facoltà di ingegneria di Roio.

«Negli ultimi anni la città ha cercato di instaurare rapporti costruttivi con il mondo universitario, realizzando alloggi e incrementando i servizi», sostiene il presidente della circoscrizione di Roio, Domenico Totani, «questo spostamento rappresenterà una gravissima perdita per la nostra zona».

Nella seduta del 28 luglio il consiglio di circoscrizione, alla presenza di un nutrito gruppo di residenti e studenti, ha ribadito «la necessità che la facoltà di ingegneria mantenga a Roio tutti i corsi di laurea».

«Gli studenti», spiega Totani,



La facoltà di Ingegneria

ni, «vogliono poter continuare a studiare nella sede prestigiosa finora utilizzata, a contatto con la natura, in un posto che offre opportunità di relazioni socio-culturali». Roio rappresenta un contesto ideale dove

### SOCCORSO

**L'AQUILA.** Anche la polizia provinciale ha partecipato alle operazioni di soccorso di undici scout romani, l'altro giorno in difficoltà su monte Corvo, nel versante aquilano del Gran Sasso.

Si tratta di due ispettori che, nel momento in cui è scattato l'allarme, si trovavano nella zona del Chiarino.

conseguire la laurea: «Nel comprensorio», ribadisce Totani, «si è creato un buon tessuto universitario grazie all'accoglienza dei residenti, all'ambiente tranquillo e poco dispersivo, che favorisce incontri e

conoscenze tra gli studenti. Dislocare i corsi di laurea su tutto il territorio della provincia porterebbe a un impoverimento della stessa università. Sarebbe opportuno», incalza «che l'università e gli enti locali si impegnino a migliorare i servizi esistenti e crearne degli altri, in primis trasporti e parcheggi». Un tema su cui il consiglio di circoscrizione si sta battendo da tempo «senza avere risposte», dice Totani. «Considerazioni che dovrebbero indurre l'università a una valutazione degli svantaggi che porterà lo spostamento dei corsi. Chiediamo un intervento di tutte le istituzioni, Comune in primo luogo, per scongiurare l'ennesimo intervento di politica di delocalizzazione ed evitare la perdita di presenze qualificate, che producono notevoli vantaggi economici». (m.p.)

UNIVERSITA'

## «Ingegneria deve restare tutta a Roio»

L'AQUILA

Cresce la preoccupazione a Roio sulla possibilità che alcuni corsi di laurea di Ingegneria possano spostarsi. Su questa eventualità interviene il presidente della Circoscrizione di Roio, Domenico Totani, secondo cui la dislocazione «su tutto il territorio provinciale porterebbe ad un impoverimento della stessa Università e ad un impoverimento socio-culturale e soprattutto economico del comprensorio aquilano, senza portare i tanto sperati benefici nei territori dove i corsi andrebbero a collocarsi».

Totani ricorda che l'eventualità è stata dibattuta nel corso di un consiglio di Circoscrizione dal quale è emerso che «gli studenti vogliono studiare nei grandi e rinomati contesti universitari, tra cui L'Aquila e Roio, i quali rendono prestigioso il titolo di studio e offrono opportunità di relazioni socio-culturali». Senza contare che il polo universitario «è fondamentale per il territorio, sia della città sia delle quattro frazioni di Roio, che nel corso degli ultimi anni hanno cercato di instaurare rapporti costruttivi con il mondo

universitario, anche realizzando e restaurando alloggi ed incrementando i servizi. Per questo lo spostamento rappresenterà una gravissima lesione a questi territori».

Secondo Totani «sarebbe invece opportuno che Università ed enti locali si impegnassero a creare servizi più adeguati, quali trasporti e parcheggi, per i quali il consiglio di Circoscrizione di Roio Piano si sta battendo da molto tempo senza avere, non solo risposta ma neanche ascolto». Ed invita gli amministratori dell'Università a ripensarci.

# Una guida tascabile per l'università

## Ma resta irrisolto l'annoso problema della casa dello studente

**CHIETI.** Formato tascabile e oltre 10mila copie da distribuire ai ragazzi. Ieri è stata presentata dall'azienda universitaria per il diritto allo studio (Adsu) di Chieti e Pescara la nuova guida dello studente.

L'offerta di servizi del sistema universitario, però, rimane al palo sul fronte degli alloggi, come ammette il presidente dell'Adsu, Filippo Pollice (nella foto). «Una carenza che stiamo cercando di colmare», dice, «ho avuto i primi contatti con il sindaco Ricci e il presidente della Regione Del Turco per analizzare alcune soluzioni. Intanto a



Chieti c'è già una struttura, l'albergo Sole, che potrebbe essere trasformata in casa dello studente, arrivando a ospitare più di una settantina di studenti», ma è una struttura privata, comporterebbe il pagamento di un affitto elevato, e in città ci sono soluzioni pubbliche. Citata anche la costruzione di un'analoga struttura a Pescara, che darà alloggio a 200 studenti. Sarà costruita nei pressi della mensa e della nuova palazzina dell'Adsu, struttura inaugurata a settembre. Anche il capoluogo teatino, poi, avrà la sua casa

dello studente - è ormai augurio unanime che risale a tanti anni fa - per altri 200 ragazzi. «E' importante offrire questo servizio, perché la sua assenza impoverisce il contributo ministeriale di cui possiamo godere», ammette Pollice, «l'augurio è che si arrivi almeno a strutture per mille studenti, che sono appena sufficienti a una popolazione numerosa come quella della "D'Annunzio"». Al fianco di Pollice la direttrice dell'Adsu, Maria Paola Leoni. Intanto sono stati contattati gli organizzatori dei Giochi del Mediterra-

neo del 2009 per valutare il possibile coinvolgimento nella manifestazione dei nuovi spazi ludico-sportivi attrezzati dall'Adsu di recente. Meta ambiziosa che porterebbe denaro utile a costruire un cavalcavia di raccordo con il campus universitario. Tornando alla guida c'è da dire che è di facile consultazione e si presta a essere utilizzata anche come agenda. Riportate, in particolare, le date di scadenza per le presentazioni di domande o certificazioni utili a godere dei servizi e delle agevolazioni dell'Adsu. Tra le altre, anche la rubrica telefonica con i numeri di musei, cinema, teatri, trasporti e apparato di salute pubblica. La guida, infine, porta il nuovo logo dell'Adsu, disegnato dagli studenti con il concorso bandito dall'azienda.

**Sipo Beverelli**

## L'Adsu presenta la nuova guida dei servizi

CHIETI

di ANTONELLA MARTORELLA

PRESENTATA ieri mattina a Chieti Scalo, presso la sede dell'Adsu (Azienda per il diritto allo studio), l'edizione 2005 della nuova Guida dei servizi destinata agli oltre trentamila studenti iscritti all'Ateneo d'Annunzio. «L'edizione per l'anno 2005/2006 è molto diversa da quelle precedenti - dice il Presidente dell'Adsu, Filippo Pollice - il formato è più piccolo e, sulla copertina, ci sono il simbolo della D'Annunzio ed i colori della Regione, a rappresentare la sinergia tra loro esistente». La guida, che sarà distribuita gratuitamente agli studenti, contiene tutte le informazioni relative ai servizi offerti dall'Adsu, con una particolare attenzione per le strutture più recenti. «Tra gli Atenei - continua Pollice - è in atto una competizione volta ad attrarre studenti e basata prevalentemente sull'incremento dei servizi». Ed è proprio a questo scopo che l'Adsu di Chieti - Pescara ne ha istituiti di nuovi, come la Carta dello studente (valida dal 1 Ottobre 2005 al 30 Settembre 2006), per vivere al meglio lo studio universitario e la permanenza in città; il Centro Sportivo e Ricreativo, inaugurato il 14 Giugno scorso alla presenza di numerose autorità; o il progetto d'istituire una casa dello studente a Pescara ed una a Chieti, presso l'albergo "Sole", in grado di ospitare 70 ragazzi, ed una palazzina dei servizi a Pescara, in Viale Marconi 191, che dai primi di Settembre faciliterà agli studenti il disbrigo di numerose pratiche amministrative.



## LA LEGGE

UNIVERSITÀ, laurea 1+4  
per giurisprudenza

*Il parlamento ha approvato il decreto su Giurisprudenza*

# Pronta la laurea 1+4

## Università libere di partire dal 2006

Pagina a cura  
DI ILARIA CORTESI

Facoltà di giurisprudenza libere di far partire già dal prossimo anno accademico la riforma del ciclo di laurea in giurisprudenza, che si struttura in un percorso 1+4. In ogni caso, le università dovranno predisporre i nuovi regolamenti didattici entro il 2006-07. La settimana scorsa si è concluso l'iter parlamentare dei pareri allo schema di decreto ministeriale concernente la definizione dei criteri per l'istituzione dei corsi di laurea magistrale in giurisprudenza, predisposto a cura del sottosegretario all'università Maria Grazia Siliquini. Soddisfazione è stata espressa dalla Siliquini, nonostante la polemica con la **Conferenza dei rettori**, che avrebbe voluto posticipare il tutto comunque all'anno accademico 2006-2007.

Il decreto (di cui la scheda con i crediti è pubblicata su *ItaliaOggi* del 14 luglio) prevede un periodo formativo universitario unitario, in attuazione dell'articolo 6, comma 3 del decreto ministeriale n. 270/2004 che a sua volta aveva sostituito il previgente percorso degli studi, articolato per tutte le facoltà secondo lo schema del 3+2, con il 1+2+2, fermo restando il biennio di laurea specialistica. In particolare, l'articolo 6 demandava ad apposito decreto ministeriale la possibilità di derogare a tale modello con riguardo, fra l'altro, ai corsi di studio per l'accesso alle professioni legali, pur tenendo fermo l'anno formativo iniziale. Con il decreto Siliquini il governo ha deciso di dar seguito alla richiamata facoltà, prefigurando un percorso quinquennale unificato, che configura un modello definibile 1+4. «Mi conforta la scelta dell'Europa che ha formalmente riconosciuto il valore del nostro percorso 1+4, quale unica strada per l'accesso alla professione di avvocato, cui

dovranno aggiungersi la formazione post-laurea, nonché, sempre e comunque, la pratica professionale», ha commentato la stessa Siliquini che ha ribadito che i tempi di applicazione della riforma sono adeguati perché lasciati alla libera valutazione delle facoltà: o subito o per il prossimo 2006-07.

In questo senso, cioè nel senso di non rendere obbligatoria la partenza immediata del nuovo ciclo, si sono espresse le commissioni cultura di camera e senato che mercoledì 27 luglio hanno espresso i pareri. La camera aveva dato parere favorevole a condizione che all'articolo 1, comma 3, le parole: «entro il termine di mesi ...» siano sostituite con le seguenti: «entro l'anno accademico 2006-2007». Il senato, non condividendo la scelta dell'esecutivo di lasciare in bianco all'articolo 1 il riferimento alla data entro cui le università sono chiamate ad adeguare i propri regolamenti didattici alla nuova disciplina e ritenendo che non fosse comunque opportuno imporre alle università di adeguare i regolamenti didattici di ateneo alla nuova disciplina già a partire dal prossimo anno accademico, ha invitato il governo a consentire agli atenei che fossero pronti di adeguarsi anche immediatamente alla nuova disciplina, richiedendo invece agli altri di adeguarsi entro l'anno accademico 2006-2007. (riproduzione riservata)

Il futuro delle università

# DECENTRARE I POTERI

di EMANUELE INVERNIZZI

Giuseppe Remuzzi ha riaperto (Corsera, 12 luglio) un dibattito molto importante per il futuro delle università italiane, che riguarda le forme di reclutamento e le modalità di carriera dei docenti. Si tratta di una questione vitale per Milano e per la Lombardia, le aree a più alta concentrazione universitaria.

Remuzzi sostiene la validità del modello utilizzato in Bocconi, che poi è quello di tipo anglosassone, che consente a ogni università di reclutare, in base a criteri propri, i migliori docenti e ricercatori, anche dall'estero. Il criterio su cui si basa questo modello è chiaro: le università scelgono liberamente i loro docenti, e scelgono i migliori, perché la loro reputazione e il loro successo dipendono in primo luogo dalla qualità della docenza.

Mentre le migliori università in Europa e negli Usa hanno da tempo utilizzato questo modello, a che punto è il dibattito in Italia sul tema del reclutamento? I più autorevoli esponenti del mondo accademico italiano impiegano oggi il loro tempo contrapponendo al sistema dei concorsi locali, attualmente in vigore, il sistema dei concorsi nazionali, che i più vorrebbero reintrodurre. Si tratta di un vero rimedio?

I concorsi nazionali, fino al 1998 quando sono esistiti, non funzionavano anzi erano uno scandalo, come sostenevano quegli stessi docenti che oggi li vogliono reintrodurre. I tempi di svolgimento erano lunghissimi e non premiavano i migliori, bensì i figli e i nipoti, qualche volta in senso letterale, dei baroni che si spartivano a livello nazionale il potere facendo vincere i loro protetti in barba alle esigenze delle singole università.

Ma allora, per eliminare il rischio delle scelte irresponsabili (nei confronti delle singole università) operate nei concorsi, non è forse più opportuno procedere fino in fondo nel processo di decentramento delle responsabilità alle università? Non bisogna forse — dopo aver decentrato i concorsi, consentito di creare nuovi corsi di laurea e aver vincolato le spese alle entrate — andare avanti nel processo di decentramento affidando alle università tutte le responsabilità di bilancio?

Non è forse questo il modo di stimolare una responsabilizzazione effettiva delle singole università su tutti gli aspetti più importanti della loro ge-

stione, e quindi anche sulla scelta dei docenti, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e la loro competitività sul piano nazionale e internazionale?

*Università Iulm*

**UNIVERSITÀ E IMPRESA**

La Camera di commercio di Milano promuove sinergie tra produzione e ricerca

# Un'innovazione su misura

DI **GIORGIO VITTADINI\***

Nel dibattito di questi giorni sulla competitività occorre ricordare che una delle maggiori cause del deficit competitivo dell'Italia rispetto agli altri Paesi industrializzati sta nella mancata alleanza tra università e impresa. Questo difficile rapporto è dovuto anche alla peculiarità del nostro sistema produttivo fatto di Pmi che, il più delle volte, da sole faticano ad "agganciare" il mondo dell'università.

La sfida che abbiamo davanti non è solo creare un network tra aziende o sistemi di distretti affini, ma una connessione tra mondi diversi legati alla ricerca, alla valorizzazione del capitale umano e all'imprenditorialità in senso stretto. E qualcosa, in questo senso, si sta muovendo.

Un primo significativo esempio è il progetto presentato qualche settimana fa dalla Camera di commercio di Milano per dar vita al Palazzo camerale dell'Innovazione. Un luogo finalizzato a creare le condizioni di trasferimento di tecnologie per lo sviluppo e la crescita dell'economia lombarda in ottica innovativa e dove i settori della ricerca, della formazione, della produzione, possano essere interconnessi. La chiave del successo di questa iniziativa sta nel fatto di aver capito che l'innovazione non è una mera introduzione di macchinari evoluti, ma è un fattore di sviluppo che attraversa tutti gli aspetti dell'impresa a partire dalla persona.

Un altro esempio che sembra andare in questa direzione è il decreto allo studio dei ministeri dell'Economia e dell'Istruzione, che prevede lo stanziamento di 1,1 miliardi di crediti agevolati e finanziamenti a fondo perduto destinati all'alleanza dell'impresa con centri di ricerca pubblici e università. Segnali positivi vengono anche dal mondo universitario che, come nel caso di alcune facoltà universitarie emergenti (considerate spesso solo un fenomeno di nicchia, pur eccellente), sono già pronte a formare figure professionali in grado di realizzare questa alleanza.

Per esempio, dal lavoro di stage di alcuni studenti in piccole e medie aziende lombarde sono nate tesi di laurea (come vediamo in

alcuni titoli depositati nell'ultimo semestre alla facoltà di statistica dell'Università di Milano Bicocca) che testimoniano questa proficua possibilità di collaborazione tra università e impresa. Sono stati così sperimentati nuovi metodi all'interno dell'impresa, nuovi modelli gestionali e nuove metodologie statistico-informatiche di analisi dei dati aziendali che utilizzano modelli multivariati adatti a fornire indicatori per il supporto decisionale e il controllo della qualità.

Gli imprenditori medio-piccoli, inizialmente restii a introdurre questi metodi per l'incremento di costi che possono comportare e per la difficoltà nella governance aziendale, si dimostrano poi entusiasti per i risultati raggiunti. Nello specifico, il "Kaizen Event", progetto di "Lean Manufacturing" (metodologia che prevede un controllo di qualità basato sia su metodi di gestione gerarchici che sul dialogo fra operatori, particolarmente valido per le imprese il cui valore competitivo è dato dal capitale umano) che si focalizza sui piccoli problemi risolvibili nel minor tempo possibile implementando immediatamente le misure correttive, sperimentato in alcune imprese ha dato risultati sorprendenti, con risparmi fino al 51% delle situazioni esistenti e del 34% rispetto a quanto pianificato (i risparmi sono ancora maggiori se i progetti adottano strumenti statistici più raffinati, come 6-Sigma).

Ridurre, quindi, il concetto di innovazione per le imprese alla pur fondamentale introduzione nelle organizzazioni di nuove tecnologie significa affrontare solo in parte il problema. I cambiamenti organizzativi, l'introduzione sistematica del controllo di qualità, un uso più razionale dei dati aziendali, una conoscenza a livello d'impresa di tecniche multivariate e di metodi per la valutazione dell'efficienza possono portare, invece, a rendere competitiva la piccola e media azienda, impossibilitata a sviluppare azioni di ricerca e a introdurre nuovi modelli, tecnologiche metodi basati sulla conoscenza del territorio e del mercato.

Da queste considerazioni, si traggono due conseguenze operative. La prima è che progetti come il Palazzo camerale dell'Innovazio-

ne, i futuri crediti agevolati del Governo e il rapporto tra università, sistema delle imprese, fondazioni, enti di ricerca, con i rispettivi progetti pilota, siano finalizzati anche a questo tipo di innovazione. La seconda è che per sostenere la competitività delle aziende occorre introdurre nuove figure aziendali capaci di gestire filosofie e governance che implicino miglioramenti di tipo organizzativo, analisi dei dati e gestione di metodologie e tecniche statistiche. Un indizio che ciò sta accadendo si rileva dal fatto che in facoltà universitarie come Statistica il 68% dei laureati trova lavoro già nel primo anno, mentre la piena occupazione è raggiunta negli anni successivi (fonte **Alma Mater**).

Al di là della retorica, queste esperienze confermano che è possibile un grande salto qualitativo per la piccola e media impresa e quindi per la competitività di tutto il sistema produttivo italiano.

\*Presidente Fondazione per la sussidiarietà

E' stato riprodotto in Corea, per la prima volta al mondo, dopo 123 tentativi falliti. Il veterinario: passo utile alle tecniche di cura con staminali

## Arriva anche un cane nello zoo degli animali clonati

Dopo il micio Copycat ecco il cane Snuppy, ultimo nato della sempre più affollata famiglia dei mammiferi clonati. E' la copia di un levriero afgano, concepito da una madre surrogata di razza Labrador e creato in laboratorio da Hwang Woo Suk, il veterinario coreano che per ottimizzare le tecniche sull'uomo (pochi mesi fa l'annuncio delle prime linee di staminali su misura, prese da un embrione clonato) si allena con gli animali. E Snuppy è un altro primato. Nessuno era mai riuscito a duplicare un cane per le difficoltà legate alla maturazione in vitro dell'ovocita che poi deve essere svuotato e riempito col nucleo della cellula adulta del quattrozampe da riprodurre, secondo il metodo utilizzato per la pecora Dolly.

La ricerca è riportata su *Nature*. Woo Suk è convinto di aver superato un altro ostacolo: «E' un passo fondamentale verso l'obiettivo di curare con le staminali ottenute con clonazione terapeutica malattie oggi senza trattamenti efficaci». Il cucciolo deve il suo nome non all'assonanza con Sno-

opy, il cane di Charlie Brown, ma all'acronimo di Seul Nationale University Puppy. E' nata con parto cesareo lo scorso 24 aprile dopo 123 trapianti di embrione falliti e 1095 ovociti manipolati. Numeri che indicano gli ostacoli incontrati dagli sperimentatori. Alla fine sono state ottenute tre gravidanze e due sono arrivate a termine, ma solo Snuppy è sopravvissuto. Con equini e felini era stato dieci volte più semplice.

Cesare Galli, papà del primo toro, Galileo (che gode di ottima salute ma paradossalmente non riesce a riprodursi), e della prima cavallina clonata, spiega perché il cane richiede sforzi maggiori: «Gli ovociti anziché in provetta, devono essere lasciati maturare nell'ovaio delle cagne donatrici. Poi vengono prelevati con operazione chirurgica. Esperimenti non certo finalizzati al benessere dell'animale, credo che in Europa non sarebbero mai approvati». Snuppy si aggrega alla comitiva dei mammiferi clonati: pecore, topi, mucche, conigli, gatti, maiali, cavalli e muli, tutti figli del trasferimento nucleare, tecnica

brevettata per primo da Ian Wilmut in Scozia. Non sorprende che sia stato proprio Woo Suk a riuscirci col cane. La Corea sta investendo cifre vertiginose nelle ricerche sulla clonazione per raggiungere il traguardo di quella terapeutica.

**Margherita De Bac**

## l'intervista

### “E’ la specie più difficile da duplicare un esperimento davvero eccezionale”

ROMA — Maurizio Zuccotti, professore della facoltà di Medicina di Parma, è uno dei padri del topo Cumulina, il primo roditore clonato, venuto alla luce nel '97.

**Aumentano gli animali clonati, ma la tecnica dalla pecora Dolly al cane Snuppy è sempre la stessa. C'è veramente progresso?**

«In questo caso sì, perché le cellule uovo prodotte dai cani sono ancora immature al momento dell'ovulazione, incapaci di sostenere lo sviluppo dell'embrione clonato. Il cane è una delle specie più difficili da far riprodurre con questa tecnica».

**Per far nascere Snuppy sono stati prodotti oltre mille embrioni. Come è possibile?**

«E' vero, l'efficienza di questo esperimento è stata bassissima. Forse la più bassa che ricordi. Con le altre specie si arrivava a tassi di successo del 10-20 per cento».

**Anche il numero delle madri surrogate utilizzate è molto alto: oltre cento.**

«E non è tutto: l'impianto dell'embrione deve avvenire in un giorno preciso. Quindi i ricercatori dovevano avere oltre cento madri fertili proprio in quella data precisa. Un esperimento mastodontico, le ditte per la clonazione a pagamento difficilmente potranno ripeterlo». (e.d.)

“Cento madri fertili proprio in quella precisa data”